



Giovedì 4 marzo 2010, si è tenuto a Bologna, nella sede di Palazzo D'Accursio, il 47° Convegno Nazionale dell'A.N.D.I.S. **"Il "senso" della valutazione: una risorsa per il miglioramento"**. Il Convegno, molto partecipato, intendeva riflettere sul tema della valutazione partendo dalla realtà dei dati messi a disposizione dal sistema di valutazione nazionale, INVALSI, relativi alle rilevazioni degli apprendimenti dei ragazzi della scuola di base, capire soprattutto come questi dati debbano essere letti perché possano suggerire strategie di miglioramento e, rapportandoli al Curricolo di scuola, favorire scelte corrette a livello di Istituto.

In apertura, Giancarlo Cerini, ricordando le prerogative del dirigente scolastico, si è chiesto, soprattutto alla luce delle tante iniziative che hanno coinvolto i dirigenti scolastici attorno al Decreto n.150 "Brunetta", se sia possibile promuovere uno sviluppo di consapevolezza, partecipazione, responsabilità condivisa rafforzando semplicemente la posizione del Dirigente Scolastico, la linea monocratica, o questo non rischi piuttosto di spostare il ruolo del dirigente scolastico su una logica di tipo giuridico – amministrativo dimenticandone gli aspetti di leadership culturale, di orientamento culturale, di condivisione, di guida autorevole all'interno dell'istituzione scolastica.

Il Dirigente deve essere molto attento alle domande della sua comunità, deve giocare un filo sottile di interazione tra diverse spinte. Un convegno, come questo, ha aggiunto, dove si parla senz'altro di valutazione e dunque di strumenti, di dati, di numeri, ma dove si parla anche del senso della valutazione di alcuni valori in gioco, di un'etica della valutazione, di una cultura della valutazione e del ruolo quindi del dirigente in questo scenario sceglie un'ipotesi che è quella della scuola dell'autonomia, della comunità professionale che, anche attraverso un riappropriarsi del tema della valutazione, non semplice, non facile, si riappropria della cultura della valutazione perché vuole diventare, più esigente, più coerente anche in materia di analisi di ciò che avviene nelle aule, negli apprendimenti, nei livelli di competenza dei ragazzi e vuole anche rendere conto, prendersi delle responsabilità sociali nei confronti della propria comunità, e dunque evitare, anche in tema di valutazione, scorciatoie docimologiche o amministrative. La valutazione, infatti, deve sempre più coniugarsi anche a un coinvolgimento in profondità sulle scelte, sui valori di una comunità scolastica.

Si torna, ha proseguito Cerini, alle responsabilità del dirigente scolastico. Chi promuove una cultura della valutazione dentro la scuola? Che uso si fa dei dati, che rapporto c'è tra valutazione e curricolo? Valutazione e pratiche didattiche? Occorre tornare a riflettere sul ruolo, sulla funzione del dirigente scolastico, un ruolo in cui il dirigente sappia trascinare piuttosto che comandare: trascinare significa certamente avere una cultura organizzativa, capire che la scuola è un insieme di relazioni, di responsabilità distribuite, ma soprattutto capire che nella scuola deve realizzarsi un processo di condivisione, in cui tutti gli operatori che stanno all'interno della scuola sentano di crescere, di potersi prendere una responsabilità, di governare l'evoluzione della propria scuola. Questo ha molto a che fare con la cultura della valutazione.

Certamente non è facile condividere il senso di una cultura della valutazione perché la valutazione in un qualche modo sembra essere percepita come qualcosa che è contro la scuola una specie di intrusione che dall'esterno viene ad osservare, a raccogliere, una specie di grande fratello docimologico che viene a vedere ciò che succede all'interno delle aule. Tra l'altro anche l'approccio che volte si dà al tema della valutazione nell'opinione pubblica, nei giornali non aiuta a condividere una cultura della valutazione. Spesso le aspettative esterne in materia di valutazione

sembrano di profilo basso ( il voto, il voto in condotta...) un pensiero un po' troppo sbrigativo, quando chi fa scuola sa che la valutazione è un'azione molto più complessa, un processo molto più in profondità che mette in gioco il senso della relazione educativa, le responsabilità reciproche tra chi insegna e chi apprende.

Il rendere conto ha bisogno anche di una strumentazione che consenta per esempio la comparazione.

In una cultura della valutazione che accetta anche le domande "impertinenti" di un sistema di valutazione nazionale con alcune prove di carattere strutturato, standardizzato che danno l'idea di una "possibile cultura comune del nostro paese", può avvenire che tutto questo in un qualche modo stimoli e rafforzi le decisioni che all'interno della scuola si devono prendere.

Nel convegno di oggi, ambiziosamente, si è messo al centro della valutazione e della certificazione un oggetto molto complesso come è il concetto di competenza degli allievi che non è solo l'apprendimento di alcuni contenuti di conoscenza, ci sono le risorse emotive, c'è l'atteggiamento, c'è il muoversi in un contesto, tutto questo come può essere osservato?

Nei quadri di riferimento dell'INVALSI, che ruolo ha il concetto di competenza piuttosto che il concetto di conoscenza? C'è, senz'altro un'evoluzione in positivo dell'INVALSI, una maggiore attenzione alle dinamiche anche scientifiche, culturali nella costruzione delle prove, una maggiore attenzione anche alla strumentazione docimologico-statistica, un'attenzione di natura politica ( la legge di base che potenzia il ruolo dell'INVALSI è la legge n. 176 del settembre 2007 che è stata approvata all'unanimità dal parlamento italiano).

Se con il Convegno, ha concluso Giancarlo Cerini, si riesce a dare qualche risposta a queste domande, a queste inquietudini, tenendo ferma la bussola che è per noi una buona valutazione, non una valutazione buonista ( nelle scuole medie dell'Emilia Romagna viene bocciato il 2%, 5 per cento dei ragazzi però i dati dicono che il 20-25% dei ragazzi non ha un livello adeguato di competenze essenziali in lingua e in matematica), potrà scaturire, da una informazione più precisa, più attendibile sugli apprendimenti dei nostri ragazzi, sui reali livelli di competenza, una capacità della scuola di mettere in gioco anche il proprio modo di lavorare, di costruire un ambiente di apprendimento, una rinnovata capacità di coinvolgere i ragazzi, di potenziare le proprie competenze. Questo il senso del convegno, il senso della valutazione come risorsa per il miglioramento.

Sono poi seguiti gli interventi dei relatori : CIPOLLONE, RICCI, BENINI, MARTINI E LUISI che si propongono nelle slides allegate.

A cura del Presidente dell'ANDIS Emilia Romagna

Caterina Anania